



LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

18/03/2018 IV Domenica di Quaresima – Anno B

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

Letture del libro del Deuteronomio 6, 4a. 20-25

In quei giorni. Mosè disse: «Ascolta, Israele: Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l’Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato”».

Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 5, 15-20

Fratelli, fate molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

Letture del Vangelo secondo Giovanni 11, 1-53

In quel tempo. Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i

Deuteronomio 6, 4a. 20-25

Il libro del Deuteronomio è il lungo discorso che Mosè fa a Israele quando, dopo 40 anni di cammino nel deserto, si trova alle soglie della terra promessa provenendo da est, dalla attuale Giordania.

Qui si tratta della trasmissione di generazione in generazione del significato della legge che Dio ha dato al suo popolo, le regole di vita comune per rendere concreta l’alleanza con il Signore.

Tuttavia, prima di spiegare la legge, Mosè ordina ai padri di raccontare ai figli le circostanze nelle quali questa legge è stata data e accolta per essere obbedita.

Il racconto è quello della schiavitù in Egitto e della liberazione compiuta dal Signore con mano potente e grandi prodigi: le dieci piaghe e il passaggio attraverso il mar Rosso, per giungere alla terra promessa, là dove – finalmente liberi – si può vivere secondo la legge del Signore nella giustizia sociale e nella fede nel Signore.

Se si vive secondo la giustizia della legge, che comanda l’amore fraterno e l’attenzione privilegiata per coloro che vivono condizioni di minorità: orfani, vedove, stranieri, allora si sarà felici e si avrà lunga vita.

Efesini 5, 15-20

Paolo esorta gli efesini, abitanti di una delle più grandi metropoli cosmopolite dell’epoca, ad essere saggi utilizzando al meglio il proprio tempo, perché il male dilaga nel mondo e rischia di risucchiarsi nel suo ambito allontanandoci dal Signore.

Per questo occorre discernere che cosa ci fa vivere: essere pieni di Spirito, ringraziare insieme il Signore, comprendere quale sia la volontà del Signore risorto: dare vita a chiunque incontriamo quotidianamente, senza farci distrarre da chi vuole anestetizzarci i sensi materiali e spirituali, allora il vino, oggi molte altre cose, che ognuno conosce o dovrebbe conoscere a riguardo della propria vita.

L’arte del discernimento si pratica partendo dall’ascolto globale e puntale della parola di Dio, dalla preghiera personale e comunitaria, dall’analisi della situazione storica che stiamo vivendo, riconoscendo in essa ciò che è buono secondo il Signore e agendo di conseguenza.

Giovanni 11, 1-53

Questo Vangelo che canta la vittoria della vita sulla morte ha come tessuto indispensabile l’amicizia.

E’ l’amicizia di Gesù per Lazzaro e le sorelle; è l’amicizia di Marta, Maria e Lazzaro per Gesù.

Come dire, il rapporto con Gesù deve essere una relazione profonda,

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che

essenziale come l'amicizia; la fede, se è tale, non può che essere amicizia, incontro, fiducia.

Solo così è portatrice di vita; solo così anche il dolore, il lutto, la morte hanno sorprendentemente il risvolto della vita, di qualcosa che non s'interrompe. Infatti l'amore, se è vero amore, non può morire: è per sempre.

E' molto bello in questo brano sottolineare la reciprocità di questa amicizia, di questo affetto: Gesù ne è pienamente coinvolto, condivide sino in fondo il dolore di Marta e Maria; piange. Piange come noi, sopraffatto dalla commozione e dalla realtà dura della morte.

E quando chiede a Marta, che gli è corsa incontro, se crede davvero in Lui come risurrezione e vita, fa appello alla sua fiducia incondizionata.

Tra l'altro va notato che Gesù dice prima, di essere la *risurrezione* ("Io sono la risurrezione e la vita") quasi a sottolineare il primato della vita sulla morte, il dovere di lottare su ogni situazione di morte per far rialzare, per ridare la speranza che in Lui – se ci si fida, se si crede – la vita ha il sopravvento sulla morte.

E' difficile per noi . di fronte allo scempio di vite che giornalmente accade, di fronte alla grande carneficina dovuta alle varie guerre e catastrofi, pensare alla morte in termini di speranza. Ci sembra infantile e impossibile che si possa sprigionare vita dall'ineluttabilità di corpi devastati dalla morte. Eppure ci è stato detto: "Nulla è impossibile a Dio".

E Gesù continua a ripeterci lungo i secoli: puoi fidarti di quello che ti dico: l'amore è più forte dell'odio, la vita prevale sulla morte; rialzati, vieni fuori dalle tue prigioni, sii libero e va' nella vita, finché approderai a quella mia vita che ho chiamato eterna.

Marta, Maria e tanti altri ci hanno creduto, prima ancora del gesto di Gesù: e noi?

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caiifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*



www.aclimilano.it